

Ampliate le funzioni della società. La convenzione sarà in vigore fino al 30 giugno 2018

Napoliservizi, contratto da 350 milioni di euro

L'assemblea approva a maggioranza la delibera. Votano a favore Pd ed Rd. Contrario Fli mentre "Fratelli d'Italia" esce dalla sala

di Pierluigi Frattasi

Con una seduta fiume, il consiglio comunale approva la delibera sulla Napoliservizi. In un colpo solo l'amministrazione de Magistris rinnova per altri 5 anni la convenzione con la società partecipata, fino al 30 giugno 2018, e ne amplia enormemente le competenze, trasformandola in una società multi-servizi di interesse generale. In questo modo, la Napoliservizi non dovrà più essere messa sul mercato e sarà, quindi, al riparo da possibili privatizzazioni. Costo dell'operazione, per il quinquennio, 342,5 milioni di euro. La Napoliservizi riceverà da Palazzo San Giacomo, ogni anno, circa 68 milioni e mezzo di euro, dei quali 9,6 serviranno a gestire il patrimonio immobiliare. Oltre 18 milioni in più di quanto percepiva fino allo scorso anno, ma meno dei 72 milioni inizialmente previsti. Il documento passa a maggioranza con il solo voto contrario del consigliere Andrea Santoro (Fli). Escono dall'aula al momento del voto i consiglieri di Fratelli d'Italia, Vincenzo Moretto e Marco Nonno, mentre si astiene il presidente del consiglio comunale, Raimondo Pasquino. Votano a fa-

vore, invece, Pd e Ricostruzione Democratica.

Soddisfatto per l'esito della votazione il sindaco Luigi de Magistris: «Abbiamo fatto una scelta coraggiosa - afferma - perché contrasta il pensiero unico dominante del liberismo, vero collante tra i Governi Berlusconi, Monti e Letta, per il quale i risultati positivi derivano solo dal mercato. Pur non essendo a priori contrari all'intervento dei privati, purché coniughino i loro interessi con l'interesse della città, questa delibera dimostra che il pubblico può essere efficiente e funzionale. Con onestà intellettuale occorre riconoscere che stiamo garantendo posti di lavoro che altrimenti sarebbero stati tagliati, in una battaglia alta e difficile che porteremo fino in fondo». Sulle privatizzazioni, aggiunge il primo cittadino, «non ci consideriamo assolutamente maglia nera in Italia, piuttosto se a fine consiliatura dimostreremo che il pubblico funziona avremo la maglia rosa. Quando giro l'Italia non mi sento un sindaco isolato. È importante che partiti, consiglieri, sindacati, aprano lo stesso dibattito anche altrove. Napoli su questi temi è la prima città in Italia per dibattito contro il pensiero del neoliberismo. Noi vogliamo essere alter-

nativa».

Che la decisione sia di quelle importanti, che segnano una svolta nella vita del Comune di Napoli, lo dimostrano anche l'intensità del dibattito, nonché l'elevato numero di emendamenti che accompagnano la delibera. Nel corso della seduta, infatti, sono presentati ben 2 mozioni, 33 ordini del giorno e 43 emendamenti, poi ridotti, dopo una breve riunione della conferenza dei capigruppo. Alla fine, sono approvate le 2 mozioni, una quindicina di emendamenti e 4 odg, mentre i restanti 29 sono ritirati o accorpati. Passa l'ordine del giorno di David Lebro (Udc), che aumenta il numero degli «sportelli informativi territoriali, in particolare dove insiste una maggiore presenza di immobili Erp, dedicati a fornire assistenza agli assegnatari degli immobili comunali».



Il consiglio comunale di Napoli

